

B. — ELIA LOMBARDINI.

Di questo nostro socio illustre ed operoso, che tante volte contribuì coi suoi scritti alle nostre pubblicazioni riportiamo dal *Risorgimento* del 23 dicembre ultimo scorso la seguente necrologia dettata dal nostro Presidente fondatore Negri Cristoforo:

« Cedendo al destino universale degli uomini, si è spenta il 19 corrente a Milano in gravissima età nell'ingegnere ELIA LOMBARDINI, una delle più chiare intelligenze che da mezzo secolo onoravano il nostro paese. Totalmente dedito alla scienza idraulica, la coltivò teoricamente, e la professò nella pratica con tale successo, che anche vivendo Pietro Paleocapa, Lombardini, nell'universale giudizio, non era per merito inferiore ad alcuno dei contemporanei in Italia o fuori. Non prese in alcun tempo attiva parte alla politica, ma sempre servì nobilmente, e con meravigliosa operosità al suo paese che amò ed illustrò. Nominato senatore del regno in vecchiaia, quando il togliersi al consueto domicilio gli sarebbe stato già grave, non si recò a Torino, a Firenze, a Roma, ma prestò la stimabile opera sua ogniquale volta fu richiesto di consiglio negli interessi della patria, e nel campo della scienza coltivata da lui. Nè fu infedele nel solo servizio dello Stato, e nel promuovere la scienza; lo fu ad ogni domanda degli amici, e fu largo favoreggiatore di tutti i giovani volonterosi. Quanto non ha egli giovato a me, e quanti degli scritti di Carlo Cattaneo che hanno il più riscosso d'applausi, non ritrassero dalla scienza d'Elia Lombardini la ricca messe dei fatti e l'evidenza delle prove! Maestro sommo nell'uso degli astrusi caratteri della matematica, egli sapeva però a facilitazione dell'intelligenza universale, essere semplice e piano, e nella maggior parte delle sue opere idrauliche, soprattutto nella serie mirabile di quelle che riflettono l'avvallamento del Po, che egli ha seguito in ogni epoca e variazione del corso del fiume, appena si manifesta il continuo, facile e sicurissimo uso che egli faceva d'una scienza recondita, vietata ai profani. Mengotti gli aveva mostrato l'utilità di tal via a popolarizzare e a generalizzare la scienza; ma di quanto Lombardini per salda base di sapere idraulico ha superato Mengotti! Onorai per incanto di letture il primo: venerai per semplicità e profondità di scienza e chiarezza di famigliare eloquio il secondo, e mi strinsi al medesimo di tenerissimo affetto.

« Era Lombardini di aspetto accigliato, e nelle sole apparenze l'avresti detto severo, quasi burbero: sentiva invece assai modestamente di sè; era affabile e cortese con tutti: aveva dolcissimo e nobilissimo cuore: nessuno più lontano dal prendere gare, nessuno più remoto dal far pesare su altri l'autorità del suo nome. Era una fonte inesauribile d'istruzione per chiunque a lui si volgesse. Nella mia gioventù, da uomo provetto e da vecchio, io mi rivolsi a lui da Milano, da Torino e Firenze: egli mi ha condotto sovente per mano anche nei geografici studi dei fiumi e del mare, e tal data mi trasse d'inganno, nè mai, se ne ho dedotto alcun frutto, egli lo ascrisse a se stesso.

« Quando fondai la Società geografica italiana, Lombardini spontaneo e volenteroso si ascrisse alla medesima, e gli avrei di gran cuore ceduto il

mio posto di cui egli era sì degno, se la necessità di una costante permanenza a Milano gli avesse permesso di coprirlo. Anche come semplice socio egli seguiva però con occhio attento tutte le vicende delle esplorazioni geografiche, e nei problemi niliaci ha dimostrato la sua somma perizia, pubblicando Memorie nelle quali vanno di pari passo, ed a vicenda si illustrano, la geografia e l'idraulica. Sedotto anzi dalla sua scienza prediletta, egli in quelle Memorie esamina l'intero sistema niliaco, ed accenna ai modi coi quali potrebbesi regolarizzare il gran fiume mediante opere agli emissari dei laghi, analoghe a quelle che con mediocre successo furono costrutte non lungi dal delta al *Barrage*. Eppure la sola scienza gli ispirava quelle idee: le cognizioni della regione dei laghi imperfette adesso, erano nell'infanzia allora, e la bandiera d'Egitto non era arrivata fin là!

« Aveva in lui un amico, ed aveva un maestro. Apprezzando in tutti i loro rami le geografiche scienze, ho avuto nella mia vita bisogno di molti per essere iniziato, illuminato, provato: trovai appoggio in Murchison, in Littrow, in d'Avezac, in Petermann, in Lombardini: ora che più bisogno ne avrei, perchè vedo più vasto e più fitto lo spinaio delle difficoltà sull'orizzonte dilatato, le amiche mani che mi sorreggevano ed assicuravano, sono sparite; ma sempre avrò gratitudine per quei benefattori degli studi miei, sempre avrò un culto per la loro memoria, e sempre le loro patrie ne ripeteranno con venerazione i nomi intessuti alla scienza.

« C. NECRI ».